

**E NOI?**

# Quanto sradicamento!

«Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare?»

L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di orfanezza alla quale dobbiamo rispondere creando spazi



fraterni e attraenti dove si viva con un senso. Fare 'casa' [...] è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si

costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere [...] così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo [...] perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino» (Cf. Francesco, *Christus vivit*, 216-217).

«... i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'Eucarestia ha bisogno di una casa» (C.M. Martini).

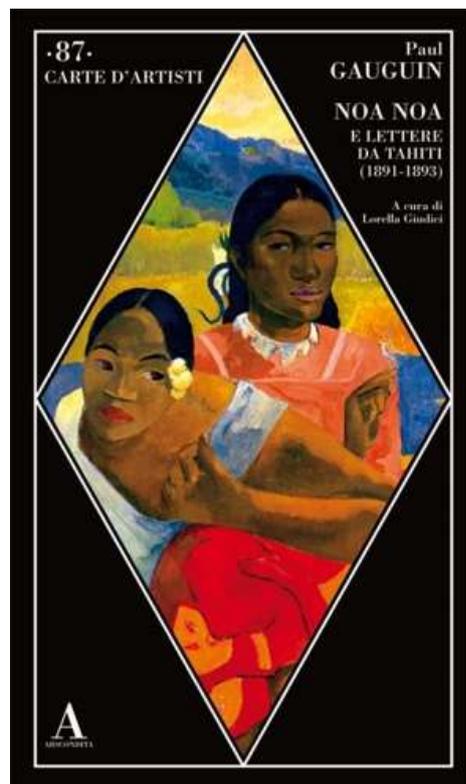
«Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni!'. E chi ascolta, ripeta: 'Vieni!'. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17).

Intrattenersi con il Signore Risorto, parlare con lui come con un amico (cf. Concilio Vaticano II, *Dei verbum*, 3) è l'origine della vocazione che si può riconoscere nella Parola – sovente anche un solo versetto di tutta la Scrittura – che è il grembo della fede (cf. Rm 10,17) e il Principio di ogni cosa (cf. Gv 1,3), già può essere gustata in questo tempo, nella consapevolezza che solo l'amore vale la pena e la bellezza del vivere, l'unica cosa che rimane per sempre”.



“(…) Gli scambi di influenze fra ambienti molto diversi fra loro sono altrettanto indispensabili quanto il radicamento nell’ambito naturale. Un determinato ambiente dev’essere influenzato dall’esterno, non per arricchirlo, ma per stimolarlo e rendere più intensa la propria vita. Deve nutrirsi dei beni esteriori soltanto dopo averli assorbiti e gli individui che lo compongono li devono ricevere soltanto da esso. Quando un pittore di autentico valore va in un museo la sua originalità si sente rafforzata. Lo stesso deve accadere alle diverse popolazioni del globo terrestre e ai diversi ambienti sociali.

Si ha sradicamento ogni qual volta si abbia conquista militare e, in questo senso, la conquista è quasi sempre un male. Lo sradicamento è minimo quando i conquistatori sono un popolo migratore che si insedia nella terra conquistata, si mescola alla popolazione e vi mette radice. Questo fu il caso degli Elleni nella Grecia, dei Celti in Gallia, degli Arabi in Ispagna. Ma quando il conquistatore rimane straniero sul territorio che ha occupato, lo sradicamento è una malattia quasi mortale per le popolazioni sottomesse. Raggiunge il massimo livello quando vi siano deportazioni in massa, come nell’Europa occupata dalla Germania o nell’ansa del Niger, o quando



vi sia una soppressione brutale di tutte le tradizioni locali, come nei possedimenti francesi d’Oceania (se vogliamo credere a Gauguin e ad Alain Gerbault).

Persino senza conquista militare, il potere del denaro e la dominazione economica possono imporre una influenza straniera al punto di provocare la malattia dello sradicamento.

Infine le relazioni sociali all’interno di uno stesso paese possono essere pericolosissimi fattori di sradicamento.

Nei nostri paesi, ai giorni nostri, oltre la conquista, ci sono due veleni che propagano questa malattia. Uno di questi è il denaro. Il denaro distrugge le radici ovunque penetra, sostituendo ad ogni altro movente il desiderio del guadagno. Vince facilmente tutti gli altri moventi perché richiede uno sforzo di attenzione molto meno grande. Nessun’altra cosa è chiara e semplice come una cifra”.

S. Weil, *La prima radice*, Comunità, Cremona, 1954, pagg. 49-50

### E NOI?

*Sradicate a nostra volta dal dono di una vocazione missionaria, sempre pronte a partire, cambiare casa, clima, lingua, cibo e cultura; amiche di tutti ma possedute solo da Cristo, riconosciamo in ogni creatura umana, un figlio e un fratello da accogliere, custodire e far crescere a Sua immagine e in Suo Nome*

